

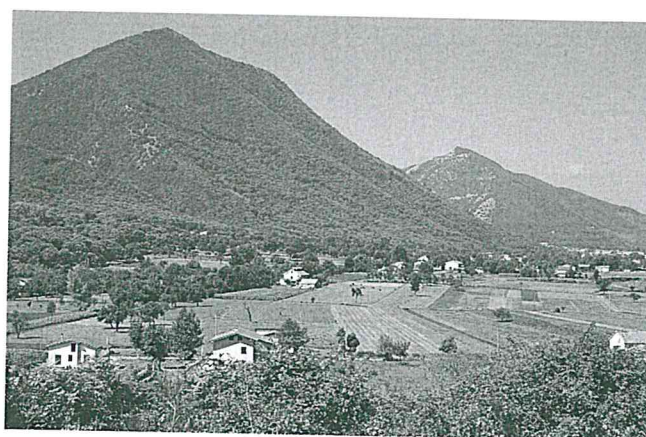


Assessorato Agricoltura e Foreste

Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Documento esecutivo di programmazione forestale 2018-2020

(Articoli 4 e 6 del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 585 del 26/09/2017)



Febbraio 2018

INDICE

1. Sintesi operativa	3
2. Introduzione	4
3. Importanza e ruolo del patrimonio forestale in Campania.....	6
4. Le basi giuridiche del documento di programmazione forestale	8
5. Valutazione dei risultati della programmazione precedente.....	8
6. La difficile lezione dell'estate-autunno 2017	11
7. Un nuovo approccio per le politiche forestali in Campania	15
8. Le novità introdotte con il nuovo Regolamento forestale	17
9. Gli obiettivi e le tipologie di azione per il triennio 2018-2020	18
10. La stima del fabbisogno finanziario.....	21
11. Strategia finanziaria	22
1. Tabelle allegate	26

1. Sintesi operativa

Il Documento esecutivo di programmazione forestale (D.E.P.F.) per il triennio 2018-2020 è stato redatto conformemente al nuovo *Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale*, che rappresenta di fatto il *Testo unico* della Regione Campania in materia forestale, oltre che la principale base giuridica del Documento esecutivo.

Il D.E.P.F. è lo strumento di coordinamento operativo e finanziario delle politiche pubbliche di forestazione e manutenzione del territorio montano, attuate dalla Regione e dagli Enti delegati. Esso definisce gli obiettivi, le risorse, gli Enti delegati responsabili dell'attuazione degli interventi e gli indicatori di attuazione e di risultato, da impiegarsi a fini di monitoraggio e controllo.

L'introduzione del D.E.P.F. ha reso possibile un significativo miglioramento delle prestazioni della governance forestale regionale, con una diminuzione del 26% delle superfici percorse dal fuoco rispetto al precedente periodo 2005-2011, pur tenendo conto del peso dei tragici eventi dell'estate 2017. Questi risultati positivi di sistema sono stati conseguiti nonostante un ridimensionamento significativo delle risorse finanziarie rispetto al passato (solo in parte recuperato nel triennio 2015-2017), ed una diminuzione anch'essa significativa del numero di addetti.

La recrudescenza degli incendi forestali in Europa, Italia e Campania nell'estate-autunno 2017 ha d'altronde evidenziato come i sistemi di cura, prevenzione e tutela del patrimonio forestale debbano evolversi, per fronteggiare uno scenario globale di cambiamento climatico che comporta un'accentuazione generale delle condizioni di rischio, con la necessità di una riformulazione in chiave multifunzionale e multisettoriale delle politiche forestali pubbliche.

In accordo con le indicazioni comunitarie, la tutela del patrimonio forestale deve essere impostata integrandola fortemente con le attività cruciali di manutenzione del patrimonio infrastrutturale e di prevenzione del rischio idrogeologico.

Sulla base dei risultati della programmazione precedente e dei nuovi e più ampi compiti di tutela e cura del territorio montano e del patrimonio infrastrutturale che il Regolamento assegna agli Enti delegati per fronteggiare i nuovi scenari di rischio, prefigurando in tal modo la nascita di una vera e propria "protezione civile montana", **il D.E.P.F. 2018-2020 stima pertanto il fabbisogno annuo per il finanziamento delle politiche forestali pubbliche in Campania nel triennio 2018-2020 in 82,3 Meuro, delineando infine la strategia finanziaria plurifondo di implementazione.**

2. Introduzione

Il Documento esecutivo di programmazione forestale (D.E.P.F.) per il triennio 2018-2020 è stato redatto conformemente agli articoli 4 e 6 del *Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale*, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 585 del 26/09/2017¹, che rappresenta di fatto il nuovo "Testo unico" della Regione Campania in materia forestale.

In particolare l'art. 4 del Regolamento prevede che la pianificazione forestale regionale si articoli nei seguenti livelli:

- a. **generale:** Piano Forestale Generale (P.F.G.).
- b. **esecutivo:** Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (D.E.P.F.);
- c. **locale**, comprendente il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) ed i Piani di Gestione Forestale (P.G.F.).

Se la funzione del Piano Forestale Generale è quella di definire "... le strategie generali di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale" e di individuare "... gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie di miglioramento delle foreste pubbliche e private", compito del

¹ La delega alla Giunta regionale all'emanazione del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale era contenuta nell'art. 12 ("Azioni di razionalizzazione, cura e governo del territorio montano") della Legge Regionale 20 gennaio 2017, n. 3 - "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017 – 2019 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale 2017". Il testo dell'art. 12 è il seguente: "Al fine di razionalizzare le azioni di cura e governo del territorio montano e conseguire ulteriori risparmi di spesa, la Giunta regionale è autorizzata a disciplinare con uno o più regolamenti, da adottare ai sensi dell'articolo 56, comma 4 dello Statuto della Regione Campania, il funzionamento del sistema forestale regionale nonché l'organizzazione delle Comunità montane, nell'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) revisione del modello di governance del sistema, ispirato a principi di semplificazione degli enti delegati, efficientamento dei servizi al cittadino, riduzione dei costi di amministrazione e funzionamento;
- b) disciplina di un modello unitario di cura e gestione del territorio montano in una logica di integrazione multisettoriale;
- c) adeguamento e sistematizzazione del sistema di pianificazione forestale, mediante la previsione di tre livelli di programmazione generale, esecutivo e locale;
- d) adeguamento e aggiornamento in chiave produttiva, multifunzionale e ambientale delle norme tecniche di riferimento;
- e) introduzione di misure di semplificazione amministrativa anche attraverso l'istituzione dello Sportello Unico Forestale;
- f) disciplina di un sistema di cartografia forestale;
- g) introduzione di un sistema di certificazione forestale;
- h) valorizzazione delle professionalità e salvaguardia dei livelli occupazionali degli addetti idraulico forestali mediante la previsione di progetti di formazione e aggiornamento professionale e impiego in interventi volti alla salvaguardia ambientale, alla difesa suolo, al rischio idrogeologico.

2. I regolamenti di cui al comma 1 elencano espressamente le disposizioni delle leggi regionali 7 maggio 1996, n. 11 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo) e 30 settembre 2008, n. 12 (Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane) che sono abrogate dalla loro entrata in vigore.

Documento esecutivo di programmazione forestale, secondo l'art. 6 del Regolamento, è quello di stabilire "... con durata triennale, per l'intero territorio forestale regionale, in coerenza ed in attuazione delle strategie definite nel Piano Forestale Generale, le azioni prioritarie di intervento, definendo:

- gli obiettivi,
- le risorse,
- gli Enti delegati responsabili dell'attuazione degli interventi,
- gli indicatori di attuazione e di risultato, da impiegarsi a fini di monitoraggio e controllo.

Il D.E.P.F. rappresenta pertanto lo strumento di coordinamento operativo e finanziario delle politiche pubbliche di forestazione e di manutenzione del territorio montano, attuate dalla Regione e dagli Enti delegati di cui all'art. 3 della Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 (*Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo*), con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti delegati.

Il Documento Esecutivo di Programmazione Forestale è redatto dalla Struttura Regionale Centrale, viene adottato dalla Giunta regionale e pubblicato sullo Sportello Unico delle Attività Forestali (S.U.A.F.)

3. Importanza e ruolo del patrimonio forestale in Campania

L'opzione politica e programmatica operata da regione Campania è quella di considerare l'insieme delle aree forestali, semi-naturali e pascolative presenti nel territorio regionale – 450.000 ettari, un terzo del territorio regionale - come un'unica *infrastruttura ambientale* che costituisce, nei suoi aspetti strutturali, funzionali e dinamici, il riferimento unitario per le politiche forestali, ambientali, paesaggistiche, territoriali e di coesione.

Questa opzione è pienamente coerente, con la strategia comunitaria sulle *infrastrutture verdi*, che identifica queste ultime come strumento di implementazione integrata delle politiche inerenti:

- Il mantenimento del capitale naturale (suolo, acqua, risorse ecosistemiche e biodiversità);
- Lo sviluppo rurale e la coesione territoriale, con particolare riferimento alle aree interne e ai territori montani, collinari, insulari;
- L'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi naturali e ambientali.

Secondo la strategia europea, la manutenzione, la gestione sostenibile e il rafforzamento delle infrastrutture verdi costituiscono attività di preminente interesse pubblico, per il fatto che esse forniscono alla collettività un'ampia gamma di servizi ecologici essenziali, legati alla regolazione del ciclo idrologico, alla difesa del suolo e alla sicurezza del territorio, alla cattura di gas climalteranti, alla biodiversità e alla qualità del paesaggio.

In coerenza con il nuovo Regolamento forestale, con la legislazione regionale e nazionale, e con la strategia tematica europea, il patrimonio forestale della Campania deve quindi essere considerato nel suo insieme come un'infrastruttura verde (*green infrastructure*) di rilevante interesse pubblico, che fornisce alle popolazioni della regione servizi essenziali di rilevanza strategica, con riferimento ad una molteplicità di aspetti.

E' importante rilevare come l'infrastruttura forestale regionale consenta attraverso il flusso di beni e servizi da essa prodotto a beneficio dell'intera collettività, il rispetto degli impegni che il sistema socio-economico della Campania e l'Italia hanno assunto nei confronti della comunità europea e mondiale, attraverso l'adesione alle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico, la lotta alla desertificazione, la conservazione della biodiversità e dei paesaggi.

Alla luce del quadro legislativo e programmatico avanti delineato, l'obiettivo primario del progetto unitario proposto dal presente documento è dunque quello di rafforzare il ruolo dell'infrastruttura forestale regionale, considerata come patrimonio territoriale multifunzionale di interesse generale, dal quale dipendono la sicurezza e il benessere dei cittadini della Campania, la protezione del sistema urbano e della rete infrastrutturale, il mantenimento degli equilibri ecologici ed ambientali, le dinamiche endogene di sviluppo locale.

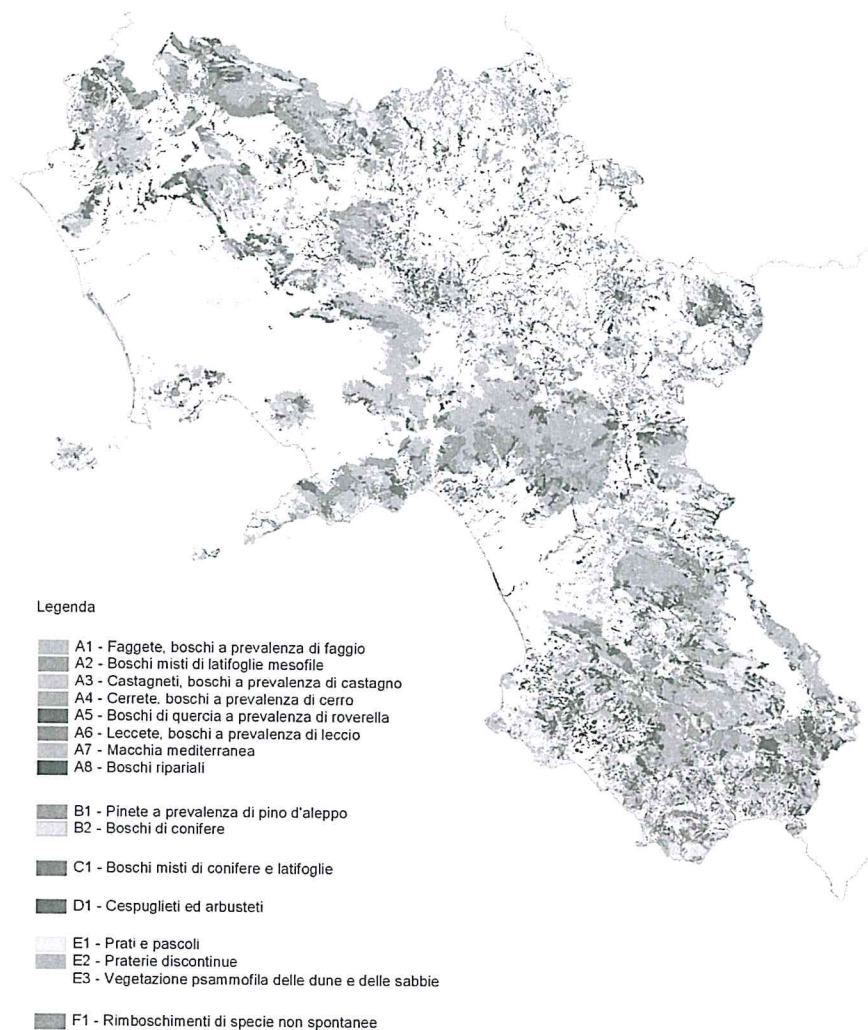


Figura 1 - Il patrimonio forestale della Campania occupa una superficie complessiva di circa 450.000 ettari. Esso deve essere considerato nel suo insieme come un'infrastruttura verde (*green infrastructure*) di rilevante interesse pubblico, che fornisce alle popolazioni della regione servizi essenziali di rilevanza strategica.

4. Le basi giuridiche del documento di programmazione forestale

Il D.E.P.F. ha la sua base giuridica nel nuovo Regolamento forestale regionale che, in ossequio al principio della gerarchia delle fonti, è a sua volta attuativo dei principi generali fissati:

- a livello nazionale, dalla legge quadro vigente (Dlgs 227/2001), e dal Dlgs in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, approvato dal Consiglio dei Ministri n. 60 del 1 dicembre 2017 (*"Disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali"*), in attuazione dell'articolo 5 della legge 28 luglio 2016, n. 154;
- a livello regionale, dalla Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 (*Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo*) e s.m.i., per le parti non abrogate all'entrata in vigore del Regolamento.

La legislazione regionale e nazionale in materia forestale sono a loro volta conformi e coerenti con i principi di gestione sostenibile del patrimonio forestale definiti dalle direttive e strategie comunitarie e dalle convenzioni internazionali.

5. Valutazione dei risultati della programmazione precedente

La redazione del D.E.P.F. per il triennio 2018-2020 ha preso avvio dalla valutazione dei risultati conseguiti nel corso dei precedenti periodi di programmazione 2012-2014 e 2015-2017, sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio e controllo delle politiche forestali pubbliche espressamente previste dall'art. 6 del Regolamento forestale.

E' opportuno in questa sede ricordare come l'introduzione del D.E.P.F. tra i documenti di pianificazione forestale, con funzione di strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche forestali pubbliche attuate dalla Regione e dagli Enti delegati, mediante l'impiego degli addetti idraulico-forestali sia avvenuta con l'art. 35 della L.R. 1/2012.

Nei due trienni 2012-2014 e 2015-2017, il D.E.P.F. ha quindi costituito la base per la definizione degli Accordi di Programma Quadro per il finanziamento delle attività di *Manutenzione straordinaria dell'infrastruttura forestale regionale*, con il ricorso a risorse dei fondi di riprogrammazione FSC e PAC.

Dopo i primi due trienni di sperimentazione, con il nuovo Regolamento forestale il sistema di pianificazione e programmazione forestale regionale ha trovato un suo assetto organico e definitivo, specificatamente disciplinato dagli artt. 4, 5 e 6 del nuovo Regolamento forestale.

I principali **indicatori di risultato** degli interventi di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura forestale regionale nei due trienni 2012-2014 e 2015-2017, sono i seguenti:

- a) l'attività svolta dagli Enti delegati nel quadro dei D.E.P.F. ha consentito l'attuazione di interventi di miglioramento ambientale di tipo strutturale, su una superficie pari a 5.460 ettari nel triennio 2012-2014, e di 6.753 ettari nel triennio 2015-2017. Questi interventi hanno riguardato il 17,4% delle aree forestali di intervento, corrispondenti ai boschi di prossimità dei centri urbani (circa 70.000 ettari a scala regionale), sarebbe a dire quelli maggiormente esposti agli incendi di contatto, quelli cioè che comportano i più rilevanti rischi per la pubblica incolumità. Nel loro complesso, le aree forestali oggetto di intervento possono essere considerate come "punti focali" dell'infrastruttura forestale regionale: segmenti di valore strategico dell'infrastruttura verde, della cui messa in sicurezza beneficia una porzione assai più ampia del sistema forestale complessivo.
- b) gli interventi di prevenzione e controllo del rischio incendi e di soccorso attuati dagli Enti delegati nel quadro delle attività A.I.B. inserite nei D.E.P.F. hanno riguardato l'intera superficie forestale presente nei rispettivi territori, per una superficie complessiva pari a circa 300.000 ettari.

Gli **indicatori di impatto** del programma complessivo di interventi previsti dai D.E.P.F. sono anch'essi significativi.

La superficie media annua percorsa dal fuoco nel seiennio di programmazione 2012-2017, è di fatti inferiore del 26,4% rispetto alla media del precedente periodo 2005-2011, nonostante la difficile crisi dell'estate-autunno 2017, della quale si tratterà in maniera più approfondita nel paragrafo seguente². I benefici diretti ed indiretti di una simile prestazione sono rilevanti per l'economia, la società, gli ecosistemi ed i paesaggi della Campania.

Nel seiennio di programmazione inoltre, gli interventi inseriti nei D.E.P.F., di manutenzione straordinaria della rete di sentieri forestali regionali (in totale circa 5.000 km), hanno contribuito a dare impulso all'uso ricreativo dei boschi, con un incremento dei visitatori ed escursionisti

² Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano, annate 2005-2016; <http://copernicus.eu>, 2017

stimato intorno al 10% annuo, in sostanziale accordo con il trend positivo di presenze turistiche registrato negli ultimi anni in Campania.

È rilevante il fatto che questi risultati estremamente positivi siano stati conseguiti:

- **con una disponibilità decrescente di operai forestali**, il cui numero è passato dalle 5.100 unità del 2001 (94% OTD, 6% OTI), ai 4.500 operai del 2015 (38% OTD, 62% OTI), ai 3.644 del 2017 (46% OTD, 54% OTI) ed infine, ai 3.540 del 1/1/2018 (54,8 % OTD, 45,2 % OTI). La diminuzione del numero di operai forestali al 2017 è quindi del 29% rispetto al 2001, del 19% rispetto al 2014.
- **con una disponibilità ridotta di risorse finanziarie**, considerato che la spesa media annua per le politiche pubbliche di forestazione nel seiennio di programmazione è stata di 70 Meuro³, con una diminuzione significativa del 36,4% rispetto alla spesa del 2010, assunto come anno di riferimento, nel quale l'investimento forestale regionale aveva toccato il valore massimo di 104,5 Meuro.

I dati sintetici riassuntivi evidenziano come il sistema coordinato di programmazione imperniato sul D.E.P.F. abbia consentito di conseguire risultati concreti e significativi rispetto al periodo precedente, sul fronte del contenimento del rischio nonché dell'efficienza ed efficacia nell'impiego delle risorse finanziarie e umane, la cui disponibilità è andata riducendosi in progresso di tempo.

Tutto ciò, tenendo naturalmente conto dei dati 2017, che hanno visto una recrudescenza degli incendi, e il cui significato travalica però lo scenario regionale, inserendosi in un contesto evolutivo globale, che rappresenta la principale sfida dei prossimi anni per le politiche forestali pubbliche.

³ Il valore di 70 Meuro è quello medio annuo nel seiennio, tenuto conto che la dotazione finanziaria annua è stata di 60 Meuro del triennio 2012-2014, di 80 Meuro del triennio 2015-2017.

6. La difficile lezione dell'estate-autunno 2017, in Europa, in Italia e in Campania

Il processo di riforma del sistema forestale pubblico in Campania ha incontrato nei recenti eventi dell'estate-autunno 2017 un difficilissimo banco di prova.

La superficie percorsa dal fuoco in Campania nel 2017 è stata, secondo i dati del sistema di monitoraggio satellitare comunitario Copernicus, di 13.037 ettari, con un incremento del 123% rispetto alla media del periodo 2005-2016, e del 239% rispetto a quella del periodo 2012-2016, il quinquennio cioè precedente la crisi del 2017, nel corso del quale è stato operativo il sistema di programmazione forestale unitario basato sul D.E.P.F.

La crisi del 2017 richiede una lettura sia in chiave locale (nazionale e regionale) che globale (comunitaria, mondiale).

A scala nazionale, secondo i dati Copernicus, gli incendi hanno interessato in Italia 74.965 ettari di superfici boschive, con un incremento del 56,4% del totale della superficie bruciata in tutto il 2016 (47.926 ettari). L'Italia è risultata in Europa la nazione più colpita per numero di incendi, la seconda dopo il Portogallo per superficie percorsa dal fuoco.

Prescindendo per ora dagli aspetti ambientali, la recente riforma dei corpi militari, con l'accorpamento del Corpo Forestale all'Arma dei Carabinieri, e il passaggio di competenze in materia di spegnimento degli incendi al corpo dei Vigili del Fuoco, con l'inevitabile, necessaria fase di transizione organizzativa e operativa, ha senza dubbio comportato una risposta dello Stato e delle Regioni nel complesso meno pronta ed efficace, dinnanzi a un'emergenza che ha interessato ampie porzioni del territorio nazionale, dal Meridione, alle regioni centrali, fino all'arco alpino. A scala regionale, il passaggio di competenze in materia A.I.B., avvenuto proprio nel corso del 2017, dall'Assessorato all'Agricoltura e Foreste, a quello della Protezione Civile, ha creato ulteriori difficoltà operative di coordinamento degli interventi, anche legate alla ridotta disponibilità di DOS per la direzione delle squadre di intervento a terra, figure specializzate che erano in larga misura state fornite, fino ad oggi, dal Corpo Forestale dello Stato. Se le difficoltà di livello nazionale e regionale qui richiamate sono da considerarsi di natura contingente, superabili quindi con l'andata a regime dei nuovi modelli organizzativi, una diversa rilevanza deve essere invece attribuita ai fattori ambientali che hanno scatenato la crisi, con l'eccezionale siccità che si è di fatto protratta dall'inverno 2016 alla fine dell'estate 2017⁴.

⁴ Come evidenziato dalle analisi dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (ISAC-CNR) nel 2017, ad eccezione di gennaio, settembre e novembre, tutti gli altri hanno fatto registrare un segno negativo, quasi sempre con "meno" di oltre il 30% e, in ben sei mesi, questo deficit è arrivato a superare la soglia del 50%. A conti fatti, gli accumuli annuali a fine 2017 sono risultati essere di oltre il 30% inferiori alla media del periodo

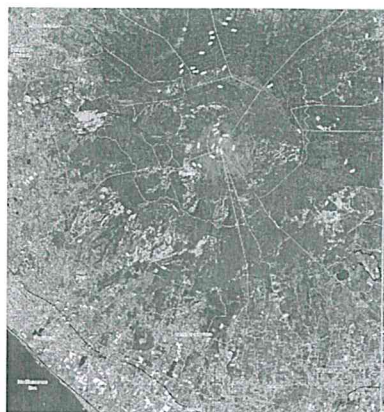


Figura 2 - Superfici percorse dal fuoco nel Parco Nazionale del Vesuvio, estate 2017. Fonte: www.copernicus.eu/



Figura 3 - Superfici percorse dal fuoco sui rilievi di Cava dei Tirreni, estate 2017. Fonte: www.copernicus.eu/

L'andamento climatico anomalo, e l'incremento ugualmente anomalo della superficie percorsa dal fuoco, hanno infatti costituito fenomeni di scala continentale, colpendo con particolare, inusuale intensità l'intero arco dell'Europa mediterranea, dalla Grecia, al sud della Francia, alla Penisola Iberica, passando naturalmente per l'Italia.

Secondo i dati dell'European Forest Fire Information System (EFFIS), la superficie percorsa dal fuoco in Europa è più che raddoppiata rispetto alla media degli anni precedenti (2008-2016).

Nell'analisi del fenomeno, ribattezzato *the perfect firestorm* (la tempesta di fuoco perfetta) l'European Forest Institute pone l'accento sui seguenti fattori particolarmente attivi nei territori dell'Europa mediterranea:

- l'espansione delle superfici forestali causata dall'abbandono agricolo;
- l'incremento di massa combustibile causata dalla scarsa manutenzione dei boschi;
- l'elevato numero sul territorio di fuochi e combustioni di diversa natura;
- il cambiamento climatico e l'incremento delle condizioni di rischio meteorologico;
- il pattern diffuso di infrastrutturazione e urbanizzazione.

di riferimento 1971-2000, portando appunto ad etichettare questo come l'anno più secco dal 1800 ad oggi. Nel 1945 ci furono 9 mesi su 12 pesantemente sotto la media, fino a toccare un complessivo -29%. Valutando le singole stagioni, nell'inverno 2016-17 in Italia è piovuto il 21% in meno della media 1971-2000, in primavera il 48% in meno. In estate è mancato addirittura il 61% delle precipitazioni, in autunno il 20%. Marzo ha registrato un -56% di piogge, maggio -50%, giugno -53, luglio -43, agosto -82%, settembre -27%, ottobre -79%. L'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (ISAC-CNR), che ha certificato i dati, indica come il 2017 sia stato da record anche per il caldo, classificandosi al quarto posto dall'Ottocento a oggi, come anno con le temperature più elevate della media del periodo di riferimento convenzionale 1971-2000. Più caldi del 2017 (+1,3 °C sulla media) sono stati solo il 2003 (con un'anomalia di +1.36 °C), il 2014 (+1.38 °C rispetto alla media) e il 2015, che resta l'anno più caldo di sempre con i suoi +1.43 °C al di sopra della media del periodo di riferimento. (Fonte: Consiglio nazionale delle ricerche ISAC-CNR).

Secondo l'analisi fatta dall'Istituto "... nell'Europa mediterranea la società nel suo complesso sembra aver perso la capacità di generare valore da larghe porzioni dei suoi paesaggi. Questo porta all'abbandono delle terre e all'espansione di boschi di neoformazione, non gestiti. I paesaggi sono dominati in misura sempre maggiore da una copertura continua di giovani foreste ad elevata densità, una situazione estremamente favorevole per la propagazione rapida di incendi ad alta intensità."

Ed ancora: "Gli effetti cumulativi del riscaldamento globale, i paesaggi ad elevata suscettibilità d'incendio, il cambiamento del pattern di urbanizzazione, così come la mancanza di un valore percepito da parte delle popolazioni locali e l'elevato numero di fuochi e combustioni, creano le condizioni di "tempesta perfetta" per il verificarsi di incendi forestali catastrofici. Tale situazione eccede ora la capacità di spegnimento degli incendi in molti paesi, compresi quelli dotati di sofisticati messi aerei e di terra, di squadre anti-incendio ben addestrate e adeguate risorse finanziarie... Il costo per la prevenzione e il controllo degli incendi ammonta a svariati miliardi e mette a repentaglio l'implementazione delle politiche forestali nel Sud dell'Europa. Le foreste sono diventate un pozzo di assorbimento per risorse pubbliche già limitate. Se si continuerà a fare ricorso agli approcci tradizionali, il mantenimento di livelli efficaci di controllo degli incendi richiederà una quantità significativa di risorse aggiuntive⁵".

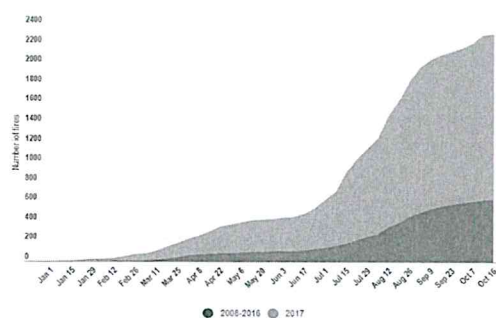


Figura 4 - Andamento del numero degli incendi nei paesi UE: in blu scuro i valori medi mensili registrati nel periodo 2008-2016; in celeste i valori relativi all'annata 2017. Fonte: European Forest Fire Information System (EFFIS). Fonte: <http://effis.jrc.ec.europa.eu/>

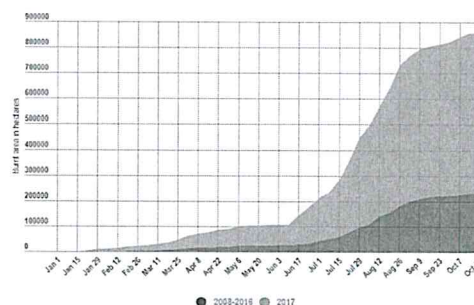


Figura 5: Andamento delle superficie bruciate (ha) nei paesi UE: in blu scuro i valori medi mensili registrati nel periodo 2008-2016; in celeste i valori relativi all'annata 2017. Fonte: European Forest Fire Information System (EFFIS). Fonte: <http://effis.jrc.ec.europa.eu/>

La nuova strategia prefigurata dall'European Forest Institute, l'unica perseguibile, è quella di una gestione capillare dei boschi - quelli maturi ma ancor di più quelli di neoformazione - finalizzata alla riduzione significativa del carico di biomassa altamente combustibile, e alla creazione di un pattern di superfici forestali a minore continuità, tale da ostacolare la rapida propagazione del

⁵ European Forest Institute, 2017, "Unravelling the risk of forest fires in southern Europe", http://www.efi.int/portal/news_events/news/?bid=2835

fuoco. L'altro fronte operativo, che interessa da vicino la Campania, è quello di un rigoroso controllo dell'interfaccia tra gli ecosistemi forestali, i nuclei urbani, la rete infrastrutturale, che rappresenta nei paesaggi dell'Europa mediterranea, come evidenziato dalle analisi dell'European Forest Institute, una delle principali sorgenti di rischio.

Il nuovo contesto globale pone quindi all'Italia e alla Campania una nuova sfida. In particolare, alla nostra regione, è richiesto un ulteriore sforzo istituzionale e organizzativo. La riforma delle politiche forestali pubbliche degli ultimi anni ha di molto migliorato le prestazioni complessive del sistema campano, ma tutto ciò, in assenza di una strategia appropriata, potrebbe a questo punto non bastare.



Figura 5 - Veduta aerea degli incendi dell'estate 2017 nel Parco Nazionale del Vesuvio

7. Un nuovo approccio per le politiche forestali in Campania: la multifunzionalità e la multisettorialità per la cura diffusa del territorio collinare e montano

Risulta evidente come proprio il territorio della Campania si caratterizzi per la presenza di quell'insieme di fattori che, in interazione complessa tra di loro, sono alla base, secondo le autorità europee, del significativo e complessivo innalzamento del livello di rischio da incendio nei paesi dell'Europa mediterranea.

L'abbandono colturale nel corso dell'ultimo sessantennio ha comportato in Campania una significativa estensione del manto forestale, con i boschi di neoformazione che coprono a scala regionale una superficie di 107.000 ettari, 63.000 dei quali provenienti dal rimboschimento spontaneo di praterie, i restanti 43.000 dal rimboschimento, sempre spontaneo, di coltivi abbandonati⁶.

Sempre in Campania, un sistema insediativo fuori controllo (114.000 ettari di aree urbanizzate, 90.000 dei quali prodotti nel periodo 1960-2015) ha moltiplicato l'interfaccia, il contatto più o meno diretto tra la città, con la sua rete infrastrutturale, e la foresta, con la presenza all'attualità di almeno 70.000 ettari di boschi di prossimità dei centri urbani.

D'altro canto, anche la rete infrastrutturale regionale è particolarmente estesa e ramificata, con una lunghezza complessiva di 9.350 km, dei quali 6.724 km (72%) appartenenti a strade provinciali. Proprio la manutenzione delle strade provinciali è diventato uno dei punti critici del sistema manutentivo del territorio, tenuto conto della crisi strutturale e finanziaria che ha interessato, dopo le recenti riforme, questo importante livello intermedio di governo territoriale.

Provincia	Autostrade (Km)	Strade di interesse nazionale (Km)	Strade Regionali (Km)	Strade Provinciali (Km)	Strade da classificare (Km)	Estesa totale (Km)
Avellino	110	275	-	1.330	191	1.906
Benevento	11	190	-	1.270	10	1.482
Caserta	71	242	-	1.502	-	1.816
Napoli	119	128	64	542	90	944
Salerno	193	475	455	2.079	-	3.202
Totale Campania	504	1.310	520	6.724	291	9.350

Estensione della rete stradale in Campania (Fonte: Touring Club Italiano)

⁶ Fonte: Piano forestale Regionale della Campania,
http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/PAF/PFG_2009_2013.pdf

Lo scenario regionale corrisponde dunque perfettamente a quello prefigurato dall'European Forest Institute, con un territorio nel quale sono compresenti aspetti rilevanti sia di abbandono rurale che di sovraurbanizzazione, in un contesto di riscaldamento climatico globale.

In tale situazione nasce la duplice necessità:

- a) di garantire la cura capillare del territorio forestale nella direzione indicata in precedenza (potenziamento delle funzioni di prevenzione, controllo, pronto intervento; cura dei boschi, a partire da quelli di neoformazione; diminuzione del carico combustibile; interruzione della continuità del manto forestale);
- b) di garantire la cura e la manutenzione della rete infrastrutturale che innerva il territorio forestale e rurale, come anche del margine di contatto tra il bosco e la città.

Il secondo aspetto è importante quanto il primo ai fini di un controllo integrato del rischio di incendio e di quello idrogeologico: l'analisi della casistica pluriennale mostra infatti che l'incendio si propaga da un punto di innesco situato solitamente lungo la strada, con la distruzione del manto forestale che accelera i dissesti autunno-invernali, che finiscono poi per minacciare direttamente l'integrità strutturale e funzionale dell'infrastruttura, in un circuito di retroazione causa-effetto che non ha più fine.

La risposta delle politiche pubbliche regionali deve pertanto essere quella di integrare strettamente, all'interno delle nuove politiche forestali, i due obiettivi identificati in precedenza, con la cura della foresta che deve accompagnarsi a quella della rete infrastrutturale ed a quella della delicata interfaccia tra il bosco e l'ambiente urbanizzato.

8. Le novità introdotte con il nuovo Regolamento forestale

Allo scopo di favorire un nuovo modello gestionale, del tipo di quello auspicato dall'European Forest Institute, il Regolamento forestale della Campania ha ampliato la definizione e la portata delle politiche pubbliche in materia forestale, estendendola a comprendere la manutenzione complessiva del territorio montano, con riferimento sia all'elemento forestale che a quello infrastrutturale, nell'ottica di integrare strettamente i diversi approcci settoriali finalizzati:

- alla gestione e protezione del bosco,
- alla prevenzione e controllo del rischio da incendio e di quello idrogeologico,
- alla manutenzione del patrimonio infrastrutturale delle aree interne, dei territori montani e collinari della regione.

L'impostazione del Regolamento è in piena sintonia con le innovazioni introdotte dallo schema di Dlgs approvato in Consiglio dei Ministri l'1 Dicembre 2017 (*"Disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali"*), che introduce espressamente, tra gli obiettivi delle politiche forestali nazionali (art. 2, punto d) quello di *"proteggere la foresta promuovendo azioni di prevenzione da rischi naturali e antropici, di difesa idrogeologica, di difesa dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche, di adattamento al cambiamento climatico, di recupero delle aree degradate o danneggiate, di sequestro del carbonio e di erogazione di altri servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile"*.

Nel solco di tale approccio multifunzionale e multisettoriale, l'articolo 2 del Regolamento regionale (*"Finalità"*) identifica al comma 2, tra le tipologie di azione di tutela e gestione multifunzionale sostenibile dei boschi regionali e di cura e manutenzione del territorio montano, oltre naturalmente quella fondamentale di *"tutela e miglioramento dei pascoli e delle praterie"*:

- la gestione e manutenzione dei boschi di neo formazione;
- la cura e manutenzione delle foreste urbane;
- la cura colturale delle fasce verdi di pertinenza stradale;
- la conservazione, realizzazione, ampliamento, gestione e cura colturale delle aree a verde pubblico ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera pp) del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti).

La gamma delle tipologie di azione da attivare in chiave multifunzionale e multisettoriale viene ulteriormente ampliata dal successivo comma 3, che ricomprende tra le tipologie di azione anche gli *"interventi di manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi, nonché gli stralci attuabili in economia diretta di interventi strutturali, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria"*

previsti dal Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, dai Piani di Bacino, dai Piani del Parco e dai Piani di protezione civile, oltre ad attività connesse alla realizzazione di interventi, anche di carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale, calamità naturali e danni da avversità atmosferiche, da attuarsi con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti delegati."

Un'importante esperienza pilota di applicazione di questo nuovo approccio è stata condotta dalla provincia di Salerno, nel cui territorio ricade il 34% della complessiva rete stradale regionale, e il 31% di quella provinciale, con la definizione di uno specifico "Accordo di Programma finalizzato alla prevenzione degli incendi boschivi e dei fenomeni di dissesto idrogeologico lungo la rete viabile provinciale" (Decreto del Presidente della Provincia n. 39 dell'8 giugno 2016), sottoscritto dalla Regione, dall'UNCCEM e dalle Comunità Montane presenti nel territorio provinciale, con il quale si assicura l'opera degli operai forestali in servizio presso gli Enti delegati nell'esecuzione di *"... lavori di messa in sicurezza delle aree limitrofe la rete stradale di competenza della Provincia di Salerno, estesa in parte all'interno del territorio di competenza delle Comunità Montane sottoscrittrici"* ai fini *"... della tutela di tali ambiti dalla propagazione degli incendi boschivi, di assicurare la tempestiva esecuzione di operazioni preventive lungo i fronti stradali, anche ai fini della prevenzione dei fenomeni erosivi conseguenti il passaggio del fuoco; di preservare la funzionalità dei presidi necessari alla canalizzazione ed all'allontanamento delle acque di deflusso, onde evitare l'insorgere di dissesti dovuti all'irregolare e diffuso scorrimento idrico."*

Questa pratica, sicuramente innovativa rispetto alle routine consolidate, ha consentito, nel rispetto delle finalità della L.R. n. 11/96, il raggiungimento di positivi risultati, sia nella riduzione del grado di rischio da incendi, che nella diminuzione rilevata dei dissesti lungo la rete stradale interessata, nonché nell'efficace attivazione di una rete interistituzionale, utile all'ottimale utilizzo delle risorse umane e finanziarie disponibili. Su tali presupposti, nel corso del 2017 è stata assicurata continuità a quanto realizzato nell'anno precedente, rendendo necessario prevedere, nel periodo di riferimento del DEPF, il passaggio dalla fase "pilota" ad una gestione strutturata di questa pratica, estendendola all'intero territorio regionale e definendo standard organizzativi funzionali al migliore governo del processo attuativo.

9. Gli obiettivi e le tipologie di azione per il triennio 2018-2020

Come detto in precedenza la base giuridica del presente D.E.P.F. per il periodo 2018-2020 è rappresentata dal *Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale*,

approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 585 del 26/09/2017, in attuazione dell'art. 12 della L.R. Articolo 12. (*"Azioni di razionalizzazione, cura e governo del territorio montano"*) della Legge Regionale 20 gennaio 2017, n. 3 - *"Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017 – 2019 della Regione Campania – Legge di stabilità regionale 2017"*.

In accordo con l'art. 2 del Regolamento, gli interventi forestali e di cura del territorio collinare e montano prioritari realizzati dagli Enti delegati, finanziati nel triennio di programmazione 2018-2020, potranno afferire alle tipologie di azione descritte nella seguente tabella:

Tipologia di azione 1	gestione e manutenzione dei boschi di neo formazione (art. 2, comma 2, b);
Tipologia di azione 2	cura e manutenzione delle foreste urbane e dei boschi di prossimità dei centri urbani (art. 2, comma 2, d)
Tipologia di azione 3	attività connesse alla realizzazione di interventi, anche di carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale, calamità naturali e danni da avversità atmosferiche, da attuarsi con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti delegati (art. 2, comma 2, j; art. 2, comma 3, terza parte)
Tipologia di azione 4	interventi di manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi (art. 2, comma 3, prima parte)
Tipologia di azione 5	stralci attuabili in economia diretta di interventi strutturali, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria previsti dal Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, dai Piani di Bacino, dai Piani del Parco e dai Piani di protezione civile (art. 2, comma 3, seconda parte)
Tipologia di azione 6	cura colturale delle fasce verdi di pertinenza stradale (art. 2, comma 2, f);
Tipologia di azione 7	

	realizzazione, manutenzione e gestione di sentieri, di itinerari escursionistici e di strutture ricreative e di ristoro per la fruizione turistica del bosco (art. 2, comma 2, c);
Tipologia di azione 8	conservazione, realizzazione, ampliamento, gestione e cura colturale delle aree a verde pubblico ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera pp) del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti) (art. 2, comma 2, e);
Tipologia di azione 9	tutela e miglioramento dei pascoli e delle praterie (art. 2, comma 2, a);
Tipologia di azione 10	restauro ecologico e paesaggistico di cave inattive, abbandonate e di altre tipologie di aree degradate (art. 2, comma 2, i);
Tipologia di azione 11	creazione di fasce forestali con funzione di cuscinetto ecologico nell'intorno di discariche, siti contaminati ed aree vaste identificate nel Piano regionale di bonifica dei siti inquinati (art. 2, comma 2, h);
Tipologia di azione 12	interventi di forestazione a fini di fitorisanamento e recupero dei suoli agricoli contaminati di cui alla Legge 6 febbraio 2014, n. 6 "Terra dei fuochi".

Il sistema coordinato di forestazione pubblica previsto dal nuovo Regolamento prevede ora che ciascun Ente delegato presenti all'UOD Foreste per l'approvazione, un proprio programma di attività per il triennio 2018-2020, debitamente documentato, relativo al territorio di competenza, comprendente le schede progettuali dettagliate dei singoli interventi, riconducibili ad una o più attività ricadenti fra le tipologie di azione elencate in precedenza, per un costo complessivo massimo finanziabile non superiore alla dotazione stabilita per ciascun Ente dalla Giunta regionale in sede di riparto delle risorse disponibili per il programma, all'atto della definizione dell'Accordo di Programma Quadro 2018-2020, o altro atto equivalente, che seguirà l'approvazione del presente D.E.P.F.

10. La stima del fabbisogno finanziario

La valutazione dei risultati dei due trienni di programmazione forestale 2012-2014 e 2015-2017 ha evidenziato come siano stati significativamente centrati gli obiettivi prefissati di un migliore coordinamento operativo e gestionale degli interventi, e di una più attenta finalizzazione degli stessi, all'interno di una cornice progettuale unitaria e coerente di scala regionale.

Come si è visto, nei due trienni in parola, si è registrata una diminuzione significativa della superficie media annua percorsa dal fuoco, il 26,4% in meno rispetto alla media del precedente periodo 2005-2011, nonostante i dati estremamente negativi dell'*annus horribilis* rappresentato dal 2017.

Questi risultati sono stati conseguiti con una disponibilità decrescente sia di risorse finanziarie (la spesa media annua è diminuita del 36,4% rispetto al 2010), sia di risorse umane (il numero degli operai forestali è diminuito del 29% rispetto al 2001, del 19% rispetto al 2014).

In particolare, la dotazione finanziaria annua del programma è stata più bassa nel triennio 2012-2014 (60 Meuro), ciò che ha causato forti criticità organizzative, finanziarie e occupazionali - al limite delle capacità di tenuta del sistema - a carico sia degli Enti delegati che dei lavoratori.

L'incremento a 80 Meuro nel triennio 2015-2017 ha consentito un riequilibrio significativo, con un più elevato livello di impegno degli operai forestali, anche favorito dalla diminuzione numerica degli addetti nel frattempo intervenuta.

I dati a disposizione mostrano come il sistema abbia ora trovato un nuovo equilibrio, con un più soddisfacente rapporto tra risorse finanziarie, livelli occupazionali, e parametri operativi misurabili, in termini di una migliorata gestione del patrimonio forestale.

Risulta del resto evidente come la nuova strategia multifunzionale e multisettoriale varata con il nuovo Regolamento forestale, comporti un'evoluzione del ruolo degli operai forestali in servizio presso gli Enti delegati, con un ampliamento significativo delle mansioni da essi svolte, andando così verso la nascita di una vera e propria "protezione civile montana".

Di questa importante innovazione si è tenuto conto nel gennaio 2018, in sede di rinnovo del Contratto integrativo regionale di categoria (CIRL) degli operai idraulico-forestali in forza alle Comunità Montane e alle Province.

L'ampliamento delle mansioni degli operai forestali a ricomprendere la manutenzione, oltre che della foresta, del patrimonio pubblico di infrastrutture e di aree verdi pubbliche, comporterà nel prossimo triennio di programmazione 2018-2020 un loro maggiore impegno, ciò che consente di ritenere assolutamente congruo il mantenimento del livello di risorse finanziarie messe in campo

nel triennio 2015-2017, con la sola necessità di tener conto degli adeguamenti salariali intervenuti con il nuovo contratto, ciò che conduce ragionevolmente a stimare un fabbisogno annuo del programma 2018-2020 in complessivi 82,3 Meuro.

11. Strategia finanziaria, coerenza con la programmazione nazionale e regionale

La strategia finanziaria per l'attuazione del D.E.P.F. 2018-2020 è quella indicata all'art. 6 comma 2 del Regolamento forestale, è di tipo pluri-fondo, ed è basata sull'integrazione delle seguenti tipologie di risorse:

- a. risorse dirette provenienti dalla gestione multifunzionale del patrimonio forestale pubblico e dalle attività autorizzative in materia forestale di competenza della Regione;
- b. risorse proprie del bilancio regionale per l'implementazione delle politiche agro-forestali;
- c. risorse del Programma di sviluppo rurale della Regione Campania (PSR);
- d. risorse di Programmi operativi FESR, FSE della Regione Campania;
- e. quote di pertinenza della Regione Campania di fondi di riprogrammazione nazionali (FSC, PAC o equivalenti);
- f. risorse provenienti da altri settori dell'Amministrazione regionale, in funzione del contributo che la manutenzione forestale fornisce al conseguimento di obiettivi definiti nei piani settoriali afferenti all'ambiente, ai lavori pubblici, alla difesa del suolo, alla protezione civile, alla tutela della natura e della biodiversità, alla bonifica e al recupero dei siti degradati, ecc.

La definizione di una strategia di utilizzo integrato dei diversi fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR), così come di altre possibili tipologie di risorse, per il finanziamento dei progetti relativi alle *infrastrutture verdi*, è esplicitamente auspicato nel documento strategico comunitario *“Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa”* (COM(2013) 249 final).

Per quanto concerne invece i rapporti con il quadro programmatico comunitario e nazionale, la strategia e gli obiettivi del D.E.P.F. 2018-2020 risultano coerenti con gli obiettivi tematici e le priorità dell'*Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei*, adottato nell'ottobre 2014 dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale.

Il D.E.P.F. 2018-2020 risulta coerente con i principi generali di programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) ex Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), con particolare riferimento agli aspetti di:

- prevalente destinazione delle risorse ad obiettivi di riequilibrio economico sociale, così come previsto dall'art.119, comma V della Costituzione;
- addizionalità delle risorse, che non possono sostituirsi a quelle della politica ordinaria;
- sussidiarietà e adeguatezza territoriale del livello di programmazione ed attuazione degli interventi;
- necessario collegamento e coerenza con la strategia di politica regionale unitaria e con la programmazione ordinaria regionale e nazionale;
- concentrazione su tematiche di interesse strategico;
- fissazione di obiettivi tangibili in relazione alla qualità della vita dei cittadini.

Il D.E.P.F. 2018-2020 risulta inoltre coerente con gli Assi, gli Obiettivi e gli interventi prioritari dei PO FESR 2014-2020, con riferimento ai seguenti assi e obiettivi:

Asse 5 - Prevenzione rischi naturali e antropici (*Obiettivo specifico 5.1* - Riduzione del rischio idrogeologico; *Obiettivo specifico 5.3* - Riduzione del rischio di incendi)

Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (*Obiettivo specifico 6.6* - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale; *Obiettivo specifico 6.5* - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici; *Obiettivo specifico 6.2* - Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate)

Strategie territoriali trasversali: Strategia Sviluppo Urbano (promozione dello sviluppo urbano sostenibile attraverso un approccio integrato e multisettoriale che mira a rafforzare i centri urbani con maggiore pressione demografica e che rivestono un ruolo di raccordo con il resto del territorio, anche per la loro prossimità ad alcune aree più periferiche); **Strategia Aree Interne** (invertire i trend demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo).

Il D.E.P.F. 2018-2020 risulta coerente con il Programma di sviluppo rurale (PSR) della Campania 2014-2020, ed in particolare con le seguenti misure:

- **Misura 8** - *Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;*
- **Misura 15** - *Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta.*

Secondo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 2 del nuovo Regolamento forestale, il D.E.P.F. 2018-2020 può infine costituire, per gli stralci relativi a interventi forestali da realizzarsi in economia diretta, strumento attuativo:

- del Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi,
- dei Piani di Bacino, dei Piani del Parco e dei Piani di protezione civile;
- del Piano territoriale regionale - Linee guida per il paesaggio, approvate con L.R. 13/2008.

Gruppo di lavoro responsabile della redazione del documento:

Dr. Filippo Diasco – Direttore Generale 50 07 00 - *Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*

Dr.ssa Flora Della Valle - Dirigente U.O.D. 50 07 04 - *Ufficio Centrale Foreste e Caccia*

Dr. Antonio Di Gennaro – Coordinatore

Dr. Valerio Catalano – Funzionario U.O.D. 50 07 04

Dr.ssa Stefania Caso – Funzionario D.G. 50 07 00

Dr. Angelo D'Acquisto – Funzionario U.O.D. 50 07 14

Dr. Marcello Murino – Funzionario U.O.D. 50 07 04

1. Tabelle allegate

Tab. 1 - DEPF 2018-2020: Target realizzativi di riferimento delle tipologie di azione

Tipologia di azione	Descrizione sintetica	Target realizzativi di riferimento
Tipologia di azione 1	gestione e manutenzione dei boschi di neo formazione (art. 2, comma 2, b);	104.000 (Fonte: Piano forestale generale)
Tipologia di azione 2	cura e manutenzione delle foreste urbane e dei boschi di prossimità dei centri urbani (art. 2, comma 2, d);	70.000 ettari (Fonte: PTR della Campania)
Tipologia di azione 3	attività connesse alla realizzazione di interventi, anche di carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale, calamità naturali e danni da avversità atmosferiche, da attuarsi con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti delegati (art. 2, comma 2, j; art. 2, comma 3, terza parte)	Interventi di soccorso emergenziale non quantificabili in sede preventiva
Tipologia di azione 4	interventi di manutenzione della rete stradale pubblica (comunale e provinciale) extraurbana, connessi alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi (art. 2, comma 3, prima parte);	4.500 km (strade provinciali di attraversamento forestale o rurale)
Tipologia di azione 5	stralci attuabili in economia diretta di interventi strutturali, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria previsti dal Piano regionale triennale per la programmazione delle attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, dai Piani di Bacino, dai Piani del Parco e dai Piani di protezione civile (art. 2, comma 3, seconda parte);	Aree prioritarie dei Piani settoriali indicati

Tipologia di azione 6	cura culturale delle fasce verdi di pertinenza stradale (art. 2, comma 2, f);	4.500 km (strade provinciali di attraversamento forestale o rurale)
Tipologia di azione 7	realizzazione, manutenzione e gestione di sentieri, di itinerari escursionistici e di strutture ricreative e di ristoro per la fruizione turistica del bosco (art. 2, comma 2, c);	5.000 km di sentieri forestali
Tipologia di azione 8	conservazione, realizzazione, ampliamento, gestione e cura culturale delle aree a verde pubblico ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera pp) del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti) (art. 2, comma 2, e);	800 ettari di aree a verde pubblico statale, provinciale, comunale
Tipologia di azione 9	tutela e miglioramento dei pascoli e delle praterie (art. 2, comma 2, a);	30.000 ettari di praterie demaniali
Tipologia di azione 10	restauro ecologico e paesaggistico di cave inattive, abbandonate e di altre tipologie di aree degradate (art. 2, comma 2, i);	200 ettari di aree di cava dismesse da riqualificare (Fonte: PRAE)
Tipologia di azione 11	creazione di fasce forestali con funzione di cuscinetto ecologico nell'intorno di discariche, siti contaminati ed aree vaste identificate nel Piano regionale di bonifica dei siti inquinati (art. 2, comma 2, h);	140 ettari (Fonte: Piano regionale di bonifica dei siti contaminati)
Tipologia di azione 12	interventi di forestazione a fini di fitorisanamento e recupero dei suoli agricoli contaminati di cui alla Legge 6 febbraio 2014, n. 6 "Terra dei fuochi".	30 ettari (Fonte: Gazzetta Ufficiale, aree di più elevato rischio di contaminazione secondo il monitoraggio effettuato ai sensi della Legge 6/2044 sull'emergenza nella Terra dei fuochi)

Tab. 2 - La manodopera forestale in servizio presso gli Enti delegati (dicembre 2016)

Ente delegato	OTD	OTI	ITI	Totale
Comunità M. Bussento - Lambro e Mingardo	90	21	0	292
Comunità Montana Vallo di Diano	83	205	9	198
Comunità Montana Alburni	101	18	0	195
Comunità Montana Alento Montestella	117	120	2	134
Comunità Montana Alta Irpinia	51	119	7	218
Comunità Montana Calore Salernitano	0	77	4	172
Comunità Montana del Fortore	204	82	6	161
Comunità Montana del Matese	141	86	7	197
Comunità Montana Gelbison	167	122	10	61
Comunità Montana Irno Solofrana	6	140	4	93
Comunità Montana Monte Maggiore	23	63	2	116
Comunità Montana S. Croce Roccamonfina	0	95	5	104
Comunità Montana Taburno	0	122	3	64
Comunità Montana Tanagro Alto e Medio Sele	224	56	0	259
Comunità Montana Terminio Cervialto	81	133	0	116
Comunità Montana Terno e Alto Tammaro	102	103	3	198
Comunità Montana Partenio Vallo di Lauro	3	175	7	271
Comunità Montana Monti Lattari	0	133	4	75
Comunità Montana Monti Picentini	1	60	4	120
Comunità Montana Ufita	200	116	11	283
Provincia di Avellino	0	21	3	22
Provincia di Benevento	0	39	3	64
Provincia di Caserta	0	37	3	115
Città Metropolitana di Napoli	0	43	2	45
Provincia di Salerno	0	35	0	56
TOTALE	1.594	2.221	99	3.914

Tab. 3 - Prospetto riassuntivo delle risorse attribuite a ciascun Ente delegato e delle erogazioni effettuate nelle tre annualità del programma 2015-2017 (euro)

N.	Enti Delegati	2015	2016	2017
1	MONTE SANTA CROCE	1.461.989,96	1.568.039,57	1.798.024,79
2	MATESE	6.099.307,81	6.511.473,89	6.175.077,73
3	MONTE MAGGIORE	1.473.727,75	1.610.908,87	2.021.795,18
4	TITERNO-ALTO TAMMARO	4.191.680,08	4.362.183,89	4.263.059,34
5	FORTORE	4.047.735,73	3.972.688,85	3.804.337,38
6	TABURNO	2.297.193,37	2.147.029,66	1.942.417,91
7	UFITA	4.476.658,05	4.626.526,23	5.111.897,56
8	ALTA IRPINIA	3.848.970,78	3.889.481,25	4.119.153,70
9	PARTENIO-VALLO DI LAURO	5.050.008,27	5.240.928,71	5.861.840,44
10	TERMINIO CERVIALTO	4.331.775,05	4.182.013,49	3.025.376,61
11	MONTI LATTARI	1.871.561,05	1.974.795,65	1.906.867,94
12	IRNO-SOLOFRANA	2.659.045,32	2.675.369,49	2.522.871,81
13	MONTI PICENTINI	3.344.985,40	3.426.051,15	3.280.379,84
14	TANAGRO-ALTO E MEDIO SELE	3.810.913,03	3.969.242,09	4.553.825,19
15	VALLO DI DIANO	4.607.888,04	4.695.412,03	4.680.069,75
16	ALBURNI	3.967.922,56	3.989.800,46	4.331.558,10
17	CALORE SALERNITANO	5.046.310,58	4.942.254,67	4.671.069,78
18	ALENTO MONTE STELLA	3.718.015,74	3.676.501,00	3.551.235,81
19	GELBISON & CERVATI	1.792.591,71	1.638.889,56	1.611.149,08
20	BUSSENTO - LAMBRO-MINGARDO	5.136.941,86	5.452.643,21	5.878.105,78
1	PROVINCIA di AVELLINO	876.361,52	703.958,86	674.452,45
2	PROVINCIA di BENEVENTO	1.140.822,06	1.435.468,90	1.429.107,49
3	PROVINCIA di CASERTA	1.936.299,03	1.174.956,59	1.171.261,11
4	CITTA' METROPOLITANA di NAPOLI	890.151,25	1.209.631,08	1.195.214,89
5	PROVINCIA di SALERNO	1.277.664,96	1.023.750,85	963.328,92
	TOTALE	79.356.520,96	80.100.000,00	80.543.478,56

Atti di finanziamento

Annualità 2015: DGR n.322 del 28.06.2016. FSC 2014-2020 - APQ " Infrastruttura Forestale Regionale - II Atto Integrativo"; DGR n. 684 del 29/11/2016. FSC 2014-2020 - Patto per lo sviluppo della Regione Campania

Annualità 2016: DGR n. 684 del 29/11/2016. FSC 2014-2020 - Patto per lo sviluppo della Regione Campania. Interventi infrastrutturali dei Piani di forestazione e bonifica montana degli Enti delegati.

Annualità 2017: DGR n. 647 del 18/10/2017 - Patto per lo sviluppo della Regione Campania. Interventi infrastrutturali dei Piani di forestazione e bonifica montana degli Enti delegati.